

La cooperazione torna a marciare

Secondo semestre: ricavi in Veneto previsti in crescita del 15,3%. Campagnaro: «Al lavoro con gli enti pubblici»

di Riccardo Sandre

► PADOVA

Una ripresa a "macchia di leopardo" quella che caratterizza il mondo della cooperazione veneta. E pure in un contesto complesso, fatto di un caleidoscopio di attività e dimensioni, di settori e di mercati, le migliori performance le hanno registrate le imprese della provincia di Treviso, le aziende del settore della solidarietà, dei servizi e quelle che hanno una dimensione media (tra i 50 e 249 addetti). Stabili sono le cooperative dell'area del bellunese, le coop dell'agricoltura e quelle che per dimensioni superano i 250 addetti. Ad andare peggio invece sono le coop del rodigino e del veneziano e quelle le cui dimensioni non superano i 9 addetti.

A dirlo sono i dati di una ricerca presentata ieri mattina a Padova da Irecoop Veneto e Confcooperative, condotta da Daniele Marini su un campione di quasi 500 società cooperative venete. «Per offrire una sintesi sulla condizione di queste imprese, abbiamo creato un indicatore di performance che considera gli andamenti del fatturato, dell'occupazione, della domanda di prodotti e servizi», ha detto Daniele Marini, docente di Sociologia dei processi economici all'Università di Padova e direttore scien-

tifico di Community Media Research. «Uno strumento che si è reso necessario per dare coerenza ad un mondo estremamente diversificato per settori, modalità di approccio ai mercati e per dimensioni. Dimensioni che, pure estremamente diverse fra loro, mediamente sono molto più consistenti di quelle tipiche del tessuto produttivo di riferimento e che raggiungono in Veneto la cifra media di 72 addetti. Un numero che quasi 4 volte superiore alla media italiana del settore, ferma a 20 addetti circa».

Se per il secondo semestre del 2017 le prospettive del mondo della cooperazione veneta si fanno più rosee, si parla della previsione di un +15,3% di fatturato e di un +16,7% della domanda sul mercato interno, l'attenzione al rapporto con le Pa rappresenta ancora un elemento fondamentale per un tessuto che vede la pubblica amministrazione un partner fondamentale per circa il 60% delle coop intervistate. «Le cooperative aggregano le persone non solo i lavoratori o il sistema» ha detto Ugo Campagnaro, presidente Confcooperative Padova. «Il nostro interesse, prima ancora dei bilanci sono le famiglie. Per questo riteniamo di essere un soggetto importante per sviluppare programmazione assieme agli enti pubblici a tutti i i livelli».



Ugo Campagnaro, presidente di Confcooperative Padova

